

Il Re non eletto

Comunicato del PCE (m-l)

Il Re non eletto, figlio del designato dal criminale Franco, Juan Carlos I, che nel 1975 confermava il suo impegno con la dittatura con queste parole: *"Giuro davanti a Dio e sopra i Santi Vangeli, di compiere e far rispettare le Leggi Fondamentali del Regno e restare fedele ai principi che informano il Movimento Nazionale"*, ha appena pronunciato, dopo settimane di silenzio, una dichiarazione pubblica che è in sé una sintesi perfetta del momento politico che viviamo: il Capo dello Stato, non eletto ma nominato solo due settimane dopo un accordo fra le forze borghesi, e, quindi, senza alcuna legittimità democratica, ha utilizzato appena sette minuti per lanciare una autentica dichiarazione di guerra al popolo catalano.

Con decine di migliaia di persone per le strade che manifestavano, con assoluta giustizia, la loro indignazione per la brutale repressione della domenica scorsa, mentre il governo e i suoi alleati esaltavano e scatenavano gli istinti più bassi della canea dei razzisti e sciovinisti spagnoli, il "re di tutti gli spagnoli" gettava tutta la responsabilità della situazione sulle istituzioni della Catalogna. Il duello tra la borghesia catalana e spagnola viene risolto in questo modo dal settore apertamente fascista dell'apparato di Stato monarchico.

In queste circostanze, cosa si può aspettare dal regime? L'applicazione dell'articolo 155 di fronte a un popolo mobilitato in difesa del suo legittimo diritto a decidere? La ripetizione dello spettacolo del 1° ottobre con la polizia e la guardia civile che agiscono attuando gli ordini di un governo reazionario e corrotto, come autentiche forze di occupazione? L'intervento dell'esercito? In ogni caso è chiaro che l'oligarchia spagnola e le forze più feroci della reazione sono pronte ad arrivare fino in fondo in questa lotta fra borghesie che è diventata una lotta aperta contro i democratici e contro i diritti e le libertà democratiche.

Di quale democrazia parlano, quando hanno imposto leggi, coperto la corruzione e manipolato le coscienze a loro piacimento? Di quale legittimità parla chi rappresenta un'istituzione erede di una dittatura brutale? Di quale responsabilità parlano, quelli che dichiarano guerra davanti a un popolo che vuole esprimere la propria opinione nelle urne?

Due cose sono perfettamente chiare: la prima, la vera natura di un regime, quello del 78, frutto della mancanza di una rottura reale ed effettiva con il franchismo, incapace per questo di rispondere alle sfide politiche, rispettando almeno i desideri più elementari delle classi popolari. La seconda, il fallimento delle forze di sinistra, incapaci di difendere con fermezza e chiarezza una proposta di Stato che restituisca alle classi lavoratrici e ai popoli di Spagna la loro sovranità, qualcosa d'impensabile senza rompere previamente con la strutture di un regime creato per imporre i disegni di una minoranza di oligarchi.

Forse il brutale intervento di Felipe VI serve al blocco di potere per assicurarsi la docilità di coloro che finora hanno sostenuto il suo dominio o hanno guardato dall'altra parte, nel momento in cui la realtà ha rotto l'idilliaca e falsa immagine democratica del regime monarchico. Ma i lavoratori e le classi popolari, poiché le contraddizioni diventano più acute, cominciano a capire che senza una soluzione radicale che deve necessariamente scontrarsi direttamente col quadro giuridico, politico e istituzionale che garantisce la

tirannia dei corrotti, la conclusione del dilemma che dovranno affrontare sfocerà nel fascismo, il quale non è mai stato realmente espulso dallo Stato spagnolo.

In momenti come questi non serve l'equidistanza, non si può giustificare la passività nell'inopportunità della risposta. Se la reazione impone definitivamente la sua "soluzione" al problema, possiamo soltanto aspettarci una risposta del potere alle rivendicazioni popolari ancora più dura, possiamo solo aspettarci una mano ancora più pesante, applicata con una fraseologia democratica.

Il PCE (m-l) chiama tutte le forze di sinistra e progressiste a denunciare uniti e nelle strade il re illegittimo, il governo reazionario del PP e i suoi complici; e invita tutte le forze progressiste a unire le forze in un fronte popolare che permetta di avanzare nella costruzione di una Repubblica Popolare e Federativa, che garantisce pienamente i diritti e le libertà dei lavoratori e i popoli di Spagna.

Comitato Esecutivo del PCE (m-l)

3.10.2017